

IN ESCLUSIVA Il presidente dell'Unione Industriale Marini: "Piedi di piombo ma i segnali sono positivi. Immigrati e giovani i punti di forza"

"La ripresa non c'è, la speranza sì"

■ A pagina 23



L'INTERVISTA

Il presidente dell'Unione Industriale guarda oltre la crisi

“Ripresa possibile” Marini ci crede e punta sui giovani

Gli obiettivi



Formazione

“Servono nuove figure professionali per aumentare la competitività. Il Buzzi è un'eccezione”



La manovra

“Incidere più sul prelievo che sullo sgravio: necessaria una politica fiscale differente”.

di **Dario Pagli**

C'era una volta la Prato degli imprenditori che si buttavano, forse con un pizzico di ragionata incoscienza, nel mondo delle stoffe e dei tessuti. Quelle stoffe dal profumo inconfondibile che quando si sente una volta poi non si scorda più. C'era una volta, già. E oggi c'è ancora? La risposta non è immediata, ci vorrebbe “la palla di cristallo, ma quella nessuno ce l'ha: possiamo solo fare delle ipotesi”. Parola di **Riccardo**

Marini, presidente dell'Unione Industriale Pratese, al timone dal 2008. Anni difficili, quelli del suo mandato, anni di una crisi violenta paragonata a quella del 1929, contrassegnati da tanti segni meno a cui dal 2010, però, fanno da contraltare i “più” che fanno ben sperare.

Speranze fondate che permettono già di parlare di ripresa?

“Non la definirei ripresa, meglio andarci con i piedi di piombo per il momento: dicia-

mo che rispetto a un 2009 disastroso in cui si sono toccati i minimi storici su tutti i fronti, possiamo parlare di un miglioramento di condizioni. Per poter ottenere dei risultati veri, però, occorre che ci siano almeno sei o sette mesi di crescita costante e questo dipende in buona misura dal clima dell'economia internazionale. Sta di fatto che qualcosa, almeno nell'umore del distretto, sembra essere cam-

Ancora presto

“Piedi di piombo
Ma qualche
segnale positivo
si riesce
a intravedere”

biato, come si evince dal saldo positivo (+27%) tra imprenditori ottimisti e pessimisti reso noto pochi giorni fa dalla Camera di Commercio”.

Come fare per creare e consolidare la fiducia?

“In prospettiva occorre stimolare sempre di più la competitività, per attrarre l'interesse del mercato”.

Su cosa si basa la competitività?

“Sulle potenzialità che Prato ha sempre avuto, a partire dalla creatività che è sempre riuscita ad applicare all'imprenditoria: siamo un distretto studiato da tanti proprio per questa peculiarità, un distretto in cui gli imprenditori sono

stati come tante piccole gocce che alla fine hanno riempito un mare”.

Gocce tra cui, negli ultimi anni sono spuntati anche gli immigrati.

“Sì e ribadisco che gli immigrati sono una risorsa per il distretto”.

Al Governo che cosa chiedete?

“Chiediamo che le promesse siano mantenute e che si metta fine alla prolungata politica dei tagli, il cui unico effetto è quello di dare una boccata d'ossigeno temporanea: ripeto che per risollevarsi sul serio serve una crescita costante che si ottiene rimettendo in circolo le risorse, facendo sì che le imprese possano fare il loro lavoro. È indispensabile essere allineati in termini di competitività con i paesi a noi vicini; non possiamo permetterci, ad esempio, un distacco di 12 punti rispetto alla Francia”.

Quindi come leggete la manovra?

“Ancora una volta come una mossa che incide più sul prelievo che sullo sgravio. Invece serve un sistema fiscale più equo che magari si faccia sentire davvero sui costi della politica e che riduca gli sprechi del pubblico”.

Tutte questioni che continuano ad arroventare il clima estivo e che per molti, dai sindacati all'uomo della strada, chiudono ancora la strada ai giovani.

"I giovani sono un capitolo che a noi come industriali sta molto a cuore: Prato ne ha bisogno, ha bisogno soprattutto della loro vivacità e creatività, in ruoli nuovi che svecchino il sistema: parlo per esempio dell'esperto in marketing. È importante una scuola che insegni la cultura d'impresa e credo che le aziende da questo punto di vista si stiano dimostrando sensibili, con gli stage che poi devono aprire le porte del mondo del lavoro e questo, in un contesto in cui il

67% del Pil provinciale viene dal tessile, credo sia un bel segnale. Sul piano della formazione a Prato abbiamo realtà importanti come il Buzzi".

Pensa che il 2012 possa essere l'anno della ripresa?

"Se non ci saranno intoppi internazionali, credo di sì". E sarebbe un bel regalo per l'Unione Industriale Pratese che proprio l'anno prossimo spegnerà la sua centesima candela.

■ La creatività

"E' sempre stata la vera forza degli imprenditori e del territorio. Fin dal passato il nostro distretto è ammirato proprio per questo"



Riccardo Marini, presidente dell'Unione Industriale

